

Estorsioni a Furci Siculo

Dopo il blitz si allarga l'indagine

FURCI SICULO. Restano dietro le sbarre del carcere di Gazzi, i due presunti taglieggiatori di Furci Siculo, arrestati dai carabinieri di Santa Teresa Riva dopo essere stati sorpresi mentre stavano posizionando una bottiglia incendiaria davanti ad una macelleria. Pietro Borgia, 40 anni, incensurato e Giovanni Cisco, 42 già noto alle forze dell'ordine, assistito dall'avvocato Francesco Traclò, sono stati ascoltati ieri mattina, dal gip del tribunale di Messina, Maria Eugenia Grimaldi. I due, entrambi residenti nella città dello Stretto, avrebbero chiesto il pizzo al commerciante di Furci Siculo, il quale però, anziché piegarsi alla richiesta di alcuni milioni di lire in cambio della classica protezione, ha preferito rivolgersi ai carabinieri della Compagnia di Taormina.

I carabinieri hanno atteso alcune settimane, poi, sabato all'alba, è scattata l'operazione antiracket. Quando Cisco e il suo complice, hanno riferito gli inquirenti, sono arrivati davanti alla macelleria, i militari sono entrati in azione non prima che i malviventi avessero depositato la bottiglia incendiaria, assieme al bigliettino col quale venivano rinnovate le minacce e le richieste estorsive. Intuendo di essere caduti nella rete dei carabinieri, Cisco e Borgia, sarebbero fuggiti tentando di fare perdere le proprie tracce. Mala fuga è durata poco ed i due presunti estortori sono finiti in manette.

Ma l'arresto di Giovanni Pietro Cisco e Pietro Borgia non chiude l'indagine della Compagnia di Taormina sui casi di estorsione verificatisi a Furci Siculo lo scorso mese. I militari dell'Arma sono ancora a lavoro per tentare di chiarire se nel paese ionico, e nei comuni vicini, possa essersi nata una rete di taglieggiatori. Non sono esclusi nei prossimi giorni possibili sviluppi sul caso. Anche alla luce di quanto avvenuto negli scorsi mesi nel comprensorio taorminese, con numerosi arresti messi a segno sempre dai carabinieri per fronteggiare la lotta al racket. Resta dunque alta l'attenzione delle forze dell'ordine sul caso.

Intanto Cisco e Borgia restano in carcere dopo l'interrogatorio eseguito ieri dal giudice per le indagini preliminari del capoluogo. I due non avrebbero risposto alle domande del magistrato. Ma contro di loro, secondo quanto trapelato, c'è la denuncia del commerciante taglieggiato. Il suo coraggio avrebbe permesso ai carabinieri di incastrare i due presunti estorsori. La collaborazione del negoziante sarebbe risultata determinante. E sul sostegno dei commercianti confidano le forze dell'ordine per evitare e reprimere fatti di racket come quelli che si sarebbero nelle ultime settimane nell'area ionica. L'inchiesta, dunque, va avanti in attesa di ulteriori novità.

Da. Ga
Na. Ba.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS